

Sicurezza e news

La grande paura tende a ridimensionarsi. Le ragioni sono tante, ma una è la principale. Lo ha spiegato il ministro Roberto Maroni alla fine di febbraio, anticipando i dati sull'andamento della criminalità nel 2009 raccolti dal ministero dell'Interno sulla base delle denunce: l'anno scorso, in sintesi, conferma l'andamento del 2008 e vede il segno meno su quasi tutte le categorie di reato. Un esempio? Le rapine. Diminuiscono del 22,5 %, con una punta di -35 % per le rapine in banca. Così le rapine in casa (-14 %) o nei negozi (- 23 %). Cifre analoghe per furti, borseggi e scippi, tutti reati che colpiscono direttamente i cittadini sia materialmente che psicologicamente. Così cala il timore di aggressioni e la paura di diventare vittime di reati predatori. Un trend positivo che però, "letto" da un'altra angolatura, non corrisponde ancora a una diminuzione generalizzata delle tensioni e delle angosce collettive. Infatti, secondo il terzo Rapporto Demos (curato da Ilvo Diamanti per la fondazione Unipolis e realizzato in collaborazione con l'università di Pavia e riferito però a dati non così attuali, ma agli ultimi disponibili del 2008)) a preoccupare sempre più una buona fetta di popolazione sarebbero i servizi mandati in onda dalla televisione su episodi di violenza e criminalità. Non a caso – secondo questa interpretazione del rapporto – tra le persone che risultano più impaurite ci sarebbero quelle che passano più tempo davanti alla tv: il 39% di chi la guarda più di 4 ore al giorno teme per la propria incolumità, specie se l'attenzione si focalizza su quanto trasmesso nel corso di determinati programmi d'informazione considerati più "ansio-geni" sulla base dei monitoraggi.

Se le paure passano dal telecomando Ilvo Diamanti , professore ordinario di Scienza politica presso l'Università di Urbino Carlo Bo, lo sottolinea in modo chiaro: «Non esiste correlazione tra l'andamento reale dei reati e il numero di notizie sulla criminalità, ma c'è un forte legame tra le informazioni veicolate dai mezzi di comunicazione e l'insicurezza percepita». Risultato: nonostante i dati ufficiali mostrino una diminuzione della delinquenza, nell'ultimo periodo sarebbe definitivamente esplosa la "bolla dell'insicurezza mediatica" che ha segnato l'autunno 2007. Oggi si assiste così – secondo il sociologo – a una crescita parallela della percezione della criminalità e del numero di notizie di reato divulgate sul piccolo schermo. Ecco spiegata la forte richiesta da parte degli italiani della presenza di forze dell'ordine sul territorio: il 79% degli intervistati vorrebbe più agenti sulle strade, l'86% si dichiara propenso ad accettare telecamere nei luoghi pubblici, il 29% renderebbe più facile per le autorità leggere posta e mail ed intercettare telefonate. Secon

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/03/2010